

RASSEGNA STAMPA EVENTO I LOVE DISCO – STUDIO 55

I Love Disco a Studio 55

Sabato 31 gennaio al Mandela Forum un nuovo e ambizioso evento.

- DATA 25/01/2026



Sabato 31 gennaio 2026, al Mandela Forum, I Love Disco festeggia quindici anni di attività con un nuovo e ambizioso evento: "Studio 55", uno spettacolo che supera i confini della semplice serata danzante: "un'esperienza immersiva tra musica dal vivo, performance coreografiche e intrattenimento".



Firenze ha ballato al ritmo dei grandi club del passato: I Love Disco, clamoroso successo

La serata del Mandela Forum: la formula è piaciuta particolarmente. Sold out la serata di grande revival:

www.lanazione.it

MANDELA FORUM

«I Love Disco» una notte di grande festa con il mitico «Studio 55»



DI CHRISTIAN CAMPIGLI

C'era una volta la discoteca. E la febbre del sabato sera. Una nottata attesa tutta la settimana. Locali sfavillanti, nei quali si andava vestiti di tutto punto, con gusto, classe e ricercatezza. Una piacevole abitudine che «I Love Disco» celebra da quindici anni. Stasera il nuovo appuntamento si terrà al Mandela Forum di Firenze, e porterà in scena «Studio 55», uno spettacolo che unisce musica dal vivo, performance coreografiche e intrattenimen-

to. Nato con l'obiettivo di valorizzare la cultura della disco music andando oltre la semplice nostalgia, I Love Disco si è affermato negli anni come un progetto capace di trasformare la pista da ballo in un'esperienza collettiva. «La disco music non ha età - ha ricordato l'organizzatrice Irene Bernardi - Anche con bpm più bassi, quando parte un pezzo disco nessuno resta fermo. Gli anni '70 trasmettono energia, positività e ritorni che tutti conoscono e cantano. I Love Disco dimostra che generazioni diverse possono convivere sulla stessa pista».

la Repubblica FIRENZE

30-GEN-2026
da pag. 8 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Mario Orfeo
Tiratura: N.D. Diffusione: 7216 Lettori: 95000 (Data Stampa 0007969)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 7969

Data Stampa 7969

«I love disco» festa per i 15 anni



Una delle feste organizzate con successo da «I love disco»

Musica dal vivo, dj set, luci scenografiche e ballerini. Tutto questo in una sola serata che, ispirandosi allo stile iconico del club più famoso al mondo - lo Studio 54 di New York - trasformerà il Mandela Forum in un grande dancefloor. Domani, «Studio 55» - evento organizzato da I Love Disco per i suoi 15 anni di attività - sarà una grande festa, scandita da momenti precisi, a partire dalle 21,30. Per la prima volta in scena ci sarà la I Love Disco Unlimited Orchestra, diretta da Stefano De Donato, che unisce il beat e il groove dei Diretta su Cuba (fondati dallo stesso De Donato) con gli archi e i fiati della Florence Pop Orchestra. L'ensemble sarà affiancato da un corpo di ballo composto, tra gli altri, da Spillo di Amici e Martina Miliddi, ballerina del programma tv *Affari tuoi* e tra i protagonisti di *Buen Camino* di Checco Zalone. Per finire, la sfilata «Disco Line» che si illuminerà dopo la mezzanotte: una passerella a cui tutti potranno partecipare. «Ancora oggi la disco music è un linguaggio universale che unisce generazioni, persone e stili diversi, che una volta all'anno si ritrovano insieme per una notte di condivisione e libertà sotto la leggendaria mirror ball» dichiararono gli organizzatori Pier Egidio Petrucci e Irene Bernardi. — **B.G.**

ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.35225 - L.1809 - T.1809

GIORNO & NOTTE

In scena «Studio 55» dedicato al celebre locale di New York
Festa grande al Mandela Forum per i 15 anni di I Love Disco

Firenze I Love Disco celebra quindici anni di attività con un nuovo appuntamento in programma sabato 31 gennaio al Mandela Forum, e porta in scena «Studio 55», uno spettacolo che unisce musica dal vivo, performance coreografiche e intrattenimento. Nato per valorizzare la cultura della disco music andando oltre la semplice nostalgia, I Love Disco si è affermato negli anni come un progetto capace di trasfor-

mare la pista da ballo in un'esperienza collettiva, coinvolgendo pubblici di età diverse riportando al centro il valore del divertimento condiviso. Il pubblico adulto rappresenta da sempre il fulcro del format, protagonista di un'esperienza elegante, partecipata e autentica. Elemento distintivo del progetto è la Disco Line, una passerella inclusiva che nel tempo ha animato piazze e locazioni in tutta la Toscana, dal-

la Riviera alla Versilia e della Riviera romagnola diventando uno dei momenti simbolo degli eventi firmati I Love Disco e trasformando i partecipanti in protagonisti per una sera. Ispirandosi allo stile iconico del club più famoso al mondo, lo Studio 54 di New York, I Love Disco ha scelto per il suo 15° anniversario di arricchire il format di intrattenimento e ballo. Sul palco del Mandela Forum si esi-



Una delle tante iniziative organizzate dalla community I Love Disco

rà una vera orchestra disco, affiancata da un corpo di ballo selezionato ad hoc per la serata. Uno spettacolo pensato per una dimensione live sempre più strutturata e

contemporanea, senza perdere il legame con la propria identità originaria. «Per festeggiare i 15 anni di eventi, I Love Disco sceglie il Mandela Forum, una

delle arene indoor più prestigiose d'Italia, scelta per assicurare spazi ideali al divertimento in totale sicurezza. La community I Love Disco negli anni è notevolmente cresciuta e abbiamo bisogno di spazi capienti e idonei - dichiarano Pier Egidio Petrucci e Irene Bernardi, tra gli animatori del brand fiorentino - ancora oggi la disco music è un linguaggio universale che unisce generazioni, persone e stili diversi, che una volta all'anno si ritrovano insieme per una notte di condivisione e libertà sotto la leggendaria mirror ball. Alla fine degli anni Settanta qualcuno disse che la pista da ballo ha fatto quello che non era riuscito a fare un decennio di manifestazioni di piazza. È così!»



La serata
del 31 gennaio

'I love disco' festeggia 15 anni al Mandela «Nostalgia? No, amore per la musica»

Servizio a pagina 10

LA DISCO MUSIC CONQUISTA IL MANDELA FORUM

LA NAZIONE

Acquista il giornale |  |  Accedi

notte in pista come una volta: "Nostalgia? No, amore per la musica"

I Love Disco, una notte in pista come una volta: "Nostalgia? No, amore per la musica"

voglia matta di ballare. Sabato 31 gennaio al Mandela Forum appuntamento con la serata evento che compie quindici anni: "Con noi generazioni diverse possono convivere sulla stessa pista e divertirsi allo stesso modo"



Uno degli eventi passati di 'I Love Disco', che il 31 gennaio al Mandela festeggia i 15 anni

Tempo libero

Firenze

Cultura / Spettacoli / Società



AL GLUE

Amalfitano live

Amalfitano arriva al Glue di Firenze il 30 gennaio: sul palco tutti i brani del suo nuovo album 'Sono morto x 15 giorni ma sono tornato perché l'amore è'.

L'APPUNTAMENTO

Lo show di Studio 55 ispirato al locale iconico

Lo show di Studio55 ispirandosi allo stile iconico del club più famoso al mondo, lo Studio 54 di New York, 'I Love disco' ha scelto per il suo quindicesimo anniversario di arricchire il format di intrattenimento e ballo. Sul palco del Mandela Forum si esibirà una vera orchestra disco, affiancata da un corpo di ballo selezionato ad hoc per la serata. Uno spettacolo pensato per una dimensione live sempre più strutturata e contemporanea, senza perdere il legame con la propria identità originaria. Studio 55 è un'esperienza immersiva unica nel panorama italiano: una celebrazione contemporanea dell'energia positiva della Disco Music anni '70, reinterpretata.



I Love Disco, voglia matta di ballare Una notte in pista come una volta «Nostalgia? No, amore per la musica»

Sabato 31 gennaio al Mandela Forum appuntamento con la serata evento che compie quindici anni «Con noi generazioni diverse possono convivere sulla stessa pista e divertirsi allo stesso modo»

FIRENZE

Erano gli anni in cui la brillantina correva giù a lisciare i capelli come lo stucco. Anni sgargianti, di camicie inamidate, pantaloni a zampa prima, attillati poi, tacchi a spillo. Anni in cui 'I will survive' somigliava più a una preghiera laica che a una hit internazionale. Ma oggi, anno 2026, con l'evento in calendario al Mandela Forum sabato 31 gennaio «non vogliamo fare della nostalgia o cover di grandi successi ma semplicemente celebrare la meraviglia della Disco music». Così dice Gigio Petrucci, gigante dei locali fiorentini negli anni d'oro e tra gli anima-

tori di 'I Love Disco', la serata evento che celebra quindici anni di attività con un nuovo appuntamento e porta in scena 'Studio 55', uno spettacolo che unisce musica dal vivo, performance coreografiche e intrattenimento.

«Mi preme sottolineare un aspetto di questo appuntamento – aggiunge – Non si tratta di una pagliacciata con parrucche e pantaloni a zampa. C'è un dress code perché vogliamo di-

stinguerci dall'amarcord abusato di questi tempi». Di generazione in generazione ecco la giovane Irene Marcheschi, tra le anime dell'evento: «La disco music non ha età. – dice Irene – Anche con bpm più bassi, quando parte un pezzo disco nessuno resta fermo. Gli anni '70 trasmettono energia, positività e ritornelli che tutti conoscono e cantano. 'I Love Disco' dimostra che generazioni diverse possono convivere sulla stessa pista e divertirsi allo stesso modo, coin-

volgendo non solo il pubblico ma anche artisti giovani che ballano e suonano una musica eterna. Creare un evento così è stimolante professionalmente ed estremamente entusiasmante». **Nato con l'obiettivo** di valorizzare la cultura della disco music andando oltre la semplice nostalgia, 'I Love Disco' si è affermato negli anni come un progetto capace di trasformare la pista da ballo in un'esperienza collettiva, coinvolgendo pubblici di età diverse e riportando al centro il valore del divertimento condiviso. Il pubblico adulto rappresenta da sempre il fulcro del format, protagonista di un'esperienza elegante, partecipata e autentica.

Elemento distintivo del progetto è la Disco Line, una passerella inclusiva che nel tempo ha animato piazze e location in tutta la Toscana, dalla Riviera alla Versilia e della Riviera romagnola diventando uno dei momenti simbolo degli eventi firmati I Love Disco e trasformando i partecipanti in protagonisti per una sera.

Emanuele Baldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Firenze deve scuotersi»

«C'È GIÀ UN BEL RUMORE»



Gigio Petrucci
Imprenditore musicale

«A Firenze un tempo c'era un locale, il Maramao. Boy George partiva da Londra per venire qui. Ecco la città ora è un po' ferma ma questo evento sento già che riesce a fare un bel rumore. Con appuntamenti così possiamo creare un circuito virtuoso. La serata di 'I Love Disco' del 31 gennaio? Mi preme sottolineare un aspetto di questo appuntamento Non si tratta di una pagliacciata con parrucche e pantaloni a zampa. C'è un dress code perché vogliamo distinguerci dall'amarcord abusato di questi tempi»



Quando parte un pezzo disco nessuno resta fermo. E questo perché gli anni '70 trasmettono energia e positività



Uno degli eventi passati di 'I Love Disco', che il 31 gennaio al Mandela festeggia i 15 anni

Firenze

IL LIBRO

di FULVIO PALOSCIA

La notte buia dell'Aids Così l'Italia raccontò il virus negli anni della psicosi

Gennaio 1987. A Montorio, piccolo paese alle porte di Verona, Bruno Anselmi - imprenditore di 29 anni - uccide la moglie e il bambino, per poi togliersi la vita. «Ho deciso io, per non farli soffrire» lascia scritto in una lettera. All'origine del gesto c'è un errore fatale. Bruno crede infatti di aver contratto l'Aids, mentre l'autopsia non riserva dubbi: i sintomi che lo hanno gettato nel parnico sono di una banale influenza. La scelta di Anselmi racconta quanto l'informazione e la narrazione dell'Hiv, in quegli anni, sia cupa, ossessiva. E persecutoria nei confronti delle "categorie a rischio", già di per sé relegate ai margini: omosessuali e tossicodipendenti. L'imprenditore ha avuto, anni prima, un rapporto sessuale con un uomo e il senso di colpa, mescolato alla psicosi, si risolve in una decisione estrema. Proprio la narrazione dell'Aids in Italia nel decennio 1980-1990, in

Nel suo nuovo saggio Luca Starita analizza la narrazione della malattia dal 1980 al 1990, quando si manifestò e si diffuse seminando terrore

cui il virus fa la sua comparsa e si diffonde, è il tema del nuovo libro di Luca Starita, *Indefesi sotto la notte* (esce oggi per Minimum Fax; classe 1988, fiorentino d'adozione, Starita è un autore che si pone la sfida di approfondire temi mai affrontati, fino ad oggi, dalla nostra cultura. In *Canone ambiguo* (2021) per la prima volta annodava i fili sparsi della letteratura a tematica omosessuale in Italia; questo nuovo saggio delinea come, nel nostro paese, è stata raccontata l'Aids al suo drammatico manifestarsi: «Una crisi che la cultura americana ha preso subito di petto, per voce ad esempio del drammaturgo e attivista Larry Kramer, tra i primi con i suoi articoli a sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica statunitense. In Italia ci è voluto tempo perché qui il rimorso pesa. Soprattutto quando si tratta, come in questo caso, di un intreccio di tabù quali sesso, corpo e morte».

Nell'Italia cattolica l'Aids s'impose come marchio, stigma, castigo divino per atti contronatura. Una caccia alle streghe che influenza la narrazione dell'Aids (anche quelle di autori insospettabili come Fernando Pivano): «Il clima teso e giudicante si riflette anche su *Camere separate*, l'ultimo romanzo di Pier Vittorio Tondelli, in cui il nome della malattia non viene mai pronunciato, ma è il lettore a desumerlo vista la biografia dello scrittore. Però non mancano testi diretti e positivi sul tema: ad esempio *Come il cielo* in cui l'autrice, Simona Ferraresi,

anche lei vittima del virus (destino che la accomuna alla poetessa Patrizia Vicinelli, dichiara di non voler farsi condizionare dall'Aids. Meglio una reazione orgogliosa». Ed è proprio l'avvento dell'Aids «a gettare le basi della famiglia queer: abbandonati da genitori che interpretano il virus come onta, i malati trovano solidarietà concreta negli amici, nel loro supporto umano e pratico: si sostituiscono ai legami di parentela».

A intervallare il saggio (che ha una convincente impronta narrativa, da sempre cifra stilistica dell'autore) le testimonianze dirette di scrittori, registi, intellettuali: da Luca Guadagnino a Dacia Maraini, da Tommaso Giartosio a Vera Gheno.

MANDELA FORUM

"I love disco" festa per i 15 anni



Una delle feste organizzate con successo da "I love disco"

L'AUTORE

Critico
Luca Starita (1988) ha scritto *Canone ambiguo* sulla letteratura queer italiana



IL VOLUME

Esce oggi
"Indefesi sotto la notte" di Luca Starita, 166 pagine, edito da Minimum Fax, Costa 17 euro



«Sono testimonianze emotive di chi ha vissuto quegli anni, perché emotiva è la cronologia tracciata dal libro: i documenti sono ancora troppo sparsi o archiviati in modo non ottimale per uno studio organico - spiega ancora Starita - Siccome entro nell'intimità dei personaggi di cui parlo, ho chiesto ad alcuni miei punti di riferimento di raccontarmi come si sono confrontati in modo pratico, materiale con il tema Aids proprio nel momento in cui, finalmente, l'identità omosessuale, centrale nelle lotte degli anni Settanta, iniziava a consolidarsi». *L'intruso*, opera di non-fiction uscita nel 1993 dove Brett Shapiro racconta il calvario del giornalista Giovanni Forti, a cui si era unito

simbolicamente in matrimonio, e il romanzo *Camere separate* (1989) sono tra le prime narrazioni letterarie che, in Italia, trattano la malattia. Entrambe hanno al centro la coppia, ma profonde sono le differenze: «Mi piace considerare *L'intruso* come il capitolo mancante di *Camere separate* - spiega Starita - il tema della cura in una coppia omosessuale è ciò che manca al romanzo di Tondelli. Shapiro, complice il background statunitense più libero, racconta la normale vita di due uomini legati sentimentalmente su cui cala, implacabile, la marmitta della malattia. Tondelli invece si ferma prima, e riflette su come due gay possano essere riconosciuti come coppia in anni dove l'unione civile tra persone dello stesso sesso, in Italia, è ancora il sogno di una comunità. Il tema della rimozione è forte in Tondelli nel periodo che precede la morte, tanto che decide di tagliare i ponti con tutti, come

Dal rimosso di Tondelli alla militanza di Bellezza alla leggerezza di Gennaro, come scrittori poeti e intellettuali risposero alla pandemia

racconta Mario Fortunato in *Noi tre*. Ma c'è anche chi va diritto al punto: Dario Bellezza, la cui vicenda è esemplare. La sua malattia fu oggetto di un vero e proprio outing da parte della stampa, quando il poeta venne sorpreso durante un'incursione dei carabinieri nello studio di Giuseppe Marino. Lo scrittore era lì per sottoporsi a cure elettromagnetiche che promettevano di sconfinare l'Aids, ma che furono bloccate dall'autoreità per una denuncia. La notizia fu ripresa dai giornali, se questo da una parte consentì a Bellezza di fare dell'Aids il tema centrale di romanzi e poesie. Ma dall'altro decretò l'isolamento da parte della società civile, fu la causa della sua indigenza».

Su tutto il libro si eleva, leggera e potente, la figura di Nino Gennaro, a cui dedica ampio spazio anche la mostra *Vivona. Arte, Hiv-Aids, affetti in Italia*, al Pecci di Prato. Con lui poesia e teatro sono strumenti di lotta, di rivalsa, «di rivendicazione della carne» dice Starita. È di sensibilizzazione nei confronti della malattia (morire nel 1995). Sua la frase "O sì è felici o si è complici", di recente portata all'attenzione del grande pubblico da una canzone de La Rappresentante di Lista: «Tutta l'opera di Gennaro rivendica il corpo, la carne. L'attualità di quella frase è sconcertante: o siamo capaci di assecondare ciò che siamo, ciò che il corpo desidera, oppure si appoggia quello stesso potere che ci rende invisibili».

Musica dal vivo, dj set, luci scenografiche e ballerini. Tutto questo in una sola serata che, ispirandosi allo stile iconico del club più famoso al mondo - lo Studio 54 di New York - trasformerà il *Mandela Forum* in un grande dancefloor. Domani, "Studio 55" - evento organizzato da I Love Disco per i suoi 15 anni di attività - sarà una grande festa, scandita da momenti precisi, a partire dalle 21.30. Per la prima volta in scena ci sarà il Love Disco Unlimited Orchestra, diretta da Stefano De Donato, che unisce il beat e il groove del Drotta su Cuba (fondati dallo stesso De Donato) con gli archi e i fiati della Florence Pop Orchestra. L'ensemble sarà affiancato da un corpo di ballo composto, tra gli altri, da Spillo di Amici e Martina Miliddi, ballerina del programma tv *Affari tuoi* e tra i protagonisti di *Buen Camino* di Checco Zalone. Per finire, la sfilata "Disco Line" che si illuminerà dopo la mezzanotte: una passerella a cui tutti potranno partecipare. «Ancora oggi la disco music è un linguaggio universale che unisce generazioni, persone e stili diversi, che una volta all'anno si ritrovano insieme per una notte di condivisione e libertà sotto la leggendaria mirror ball» dichiarano gli organizzatori Pier Egidio Petrucci e Irene Bernardi. - **B.G.**

Data **MANDELA FORUM** stampa 5822

Data **I love disco** stampa 5822

I love disco festa per i 15 anni



• Una delle feste organizzate
con successo da "I love disco"

Musica dal vivo, dj set, luci scenografiche e ballerini. Tutto questo in una sola serata che, ispirandosi allo stile iconico del club più famoso al mondo - lo Studio 54 di New York - trasformerà il Mandela Forum in un grande dancefloor. Domani, "Studio 55" - evento organizzato da I Love Disco per i suoi 15 anni di attività - sarà una grande festa, scandita da momenti precisi, a partire dalle 21,30. Per la prima volta in scena ci sarà la I Love Disco Unlimited Orchestra, diretta da Stefano De Donato, che unisce il beat e il groove dei Diretta su Cuba (fondati dallo stesso De Donato) con gli archi e i fiati della Florence Pop Orchestra. L'ensemble sarà affiancato da un corpo di ballo composto, tra gli altri, da Spillo di Amici e Martina Miliddi, ballerina del programma tv *Affari tuoi* e tra i protagonisti di *Buen Camino* di Checco Zalone. Per finire, la sfilata "Disco Line" che si illuminerà dopo la mezzanotte: una passerella a cui tutti potranno partecipare. «Ancora oggi la disco music è un linguaggio universale che unisce generazioni, persone e stili diversi, che una volta all'anno si ritrovano insieme per una notte di condivisione e libertà sotto la leggendaria mirror ball» dichiarano gli organizzatori Pier Egidio Petrucci e Irene Bernardi. — **B.G.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1809 - T.1809 - S.25392 - DS5822 - L.1809 - T.1809



Speciale **EVENTI**

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A.MANZONI & C.

BOTTEGA3 > NASCE NEL 2024 A FIRENZE, DA TRE SOCI CON ESPERIENZA VENTENNALE NEL SETTORE DEGLI EVENTI

Un'esperienza consolidata e uno sguardo giovane



FEDERICO PULITI, LEONARDO ERRERA, FILIPPO BISI SOCI BOTTEGA 3

Bottega3 è un'azienda giovane, fondata nel 2024 da tre professionisti del settore eventi, Filippo Bisi, Leonardo Errera e Federico Puliti, che hanno sulle spalle un'esperienza consolidata nel comparto. Ciascuno dei soci vanta infatti tra i 20 e i 25 anni di attività nel settore: è questo patrimonio di competenze che ha permesso a Bottega3 di imporsi rapidamente sul mercato nazionale. La passione comune per l'organizzazione di eventi, unita alle competenze complementari dei soci, ha portato alla decisione di dare vita a una realtà imprenditoriale condivisa.

L'azienda, che ha sede a Firenze, ha saputo trasformare il territorio in un vantaggio competitivo. Il capoluogo toscano, museo a cielo aperto e meta ambita per eventi nazionali e internazionali, ha offerto l'opportunità di confrontarsi con progetti di dimensioni e complessità molto diverse, permettendo una crescita rapida e strutturata.

Il 2025 è stato l'anno della svolta: Bottega3 ha triplicato il fatturato rispetto all'anno precedente, una crescita che testimonia la qualità del servizio offerto

e la capacità di rispondere alle peculiarità di un mercato sempre più esigente. Ma è l'inizio del 2026 a certificare il consolidamento definitivo: nel solo mese di gennaio, l'azienda ha confermato eventi 2026 per un valore totale del 70% del fatturato dell'intero anno precedente, un risultato straordinario che apre prospettive di ulteriore espansione.

Bottega3 opera su più fronti: eventi per clienti privati, aziende ed enti pubblici, con un focus particolare sul mondo corporate, vero core business dell'atti-

Il 2025 è stato un anno di svolta, con un aumento del fatturato pari al 300% rispetto all'anno prima

ività. La versatilità è una delle caratteristiche distintive della moda al basso, dal settore bancario a quello istituzionale, l'azienda dimostra di saper gestire progetti di ogni dimensione e complessità. La filosofia aziendale si fonda su un

principio chiaro: considerare ogni potenziale competitor come un possibile partner. La convinzione dei tre soci è che collaborare, condividere esperienze e mettere in rete competenze e visioni diverse rappresenti la chiave per realizzare eventi sempre più curati, innovativi e memorabili. Il proprio questa apertura alla collaborazione che ha permesso a Bottega3 di costruire una rete solida di partnership su tutto il territorio nazionale.

Il team è il vero cuore pulsante dell'azienda. I soci credono nelle persone prima ancora che negli eventi, convinti che l'obiettivo principale sia investire nella formazione di nuovi talenti e risorse che accompagnino la crescita collettiva. Attualmente Bottega3 sta ampliando l'organico e investendo significativamente sulla formazione professionale.

Per quanto riguarda il futuro, l'espansione oltre i confini nazionali è uno dei prossimi traguardi in vista nel percorso di un'azienda che ha dimostrato di saper crescere rapidamente senza perdere di vista qualità, attenzione ai dettagli e capacità di innovazione.

LA RETE

Una visione strategica per crescere rapidamente

Bottega3 ha costruito la propria crescita su due pilastri: radicamento territoriale ed espansione strategica. Con sede a Firenze, l'azienda conosce profondamente il territorio toscano, un vantaggio competitivo in una regione meta privilegiata per eventi nazionali e internazionali. La conoscenza locale si combina con una visione nazionale. Bottega3 è presente e organizza eventi nelle grandi città italiane, tra cui Milano, Napoli e Torino attraverso partnership consolidate con agenzie strategiche delle rispettive città. La rete costruita negli anni abbraccia anche altre città d'arte come Venezia e Roma, creando collaborazioni con professionisti e aziende che hanno permesso una crescita rapida e strutturata.

L'obiettivo per il futuro prossimo è chiaro: consolidare la presenza su tutto il territorio italiano e aprirsi ai mercati internazionali. Questa rete è il frutto degli anni di attività dei soci, che hanno saputo costruire relazioni solide e durature basate sulla fiducia e sulla condivisione di standard qualitativi elevati. La forza operativa dell'azienda risiede nel team multidisciplinare che coordina con attenzione e cura i diversi servizi necessari all'organizzazione completa dell'evento, dalla location al budget, dal catering all'allestimento, dall'intrattenimento alla security. In ogni evento organizzato da Bottega3, sono la capacità di problem solving e la rapidità operativa che fanno la differenza in un mercato sempre più competitivo.



> L'APPROCCIO NARRATIVO

La capacità di creare emozioni è la strategia che fa la differenza

Cosa distingue un evento ben organizzato da un'esperienza memorabile? Per Bottega3 la risposta sta nell'approccio: non limitarsi all'esecuzione tecnica ma costruire narrazioni, creare emozioni, lasciare un'impronta duratura. Ogni progetto viene affrontato come un percorso creativo che parte dall'ascolto profondo delle esigenze del cliente per arrivare a soluzioni personalizzate che superano le aspettative. L'azienda Fiorentina

ha fatto della flessibilità il proprio punto di forza, dimostrando di poter passare con disinvoltura da una cena istituzionale per centinaia di ospiti a un evento tecnologico all'avanguardia. La capacità di problem solving rappresenta un altro elemento distintivo. L'esperienza dei soci fondatori si traduce infatti nella capacità di gestire la complessità mantenendo sempre il controllo del progetto, dalla fase di ideazione fino all'ultimo momento dell'evento.

SPERIMENTAZIONE

L'importanza dell'innovazione continua

In un settore in continua evoluzione, Bottega3 si distingue per la capacità di anticipare i trend e introdurre soluzioni innovative. L'azienda investe costantemente in tecnologia all'avanguardia: dal video mapping immersivo alle esperienze interattive, dalla realtà aumentata alle installazioni scenografiche di impatto. Ogni progetto è un'opportunità per sperimentare, per trovare nuove modalità di coinvolgimento e per rendere unico ciò che potrebbe sembrare ordinario.

FLESSIBILITÀ > LA REALTÀ FIORENTINA È IN GRADO DI ADATTARE I PROPRI SERVIZI ALLE ESIGENZE DI SETTORI COMPLETAMENTE DIFFERENTI TRA LORO

Mondi diversi, un solo partner organizzatore

Il portfolio di Bottega3 testimonia una capacità di adattamento straordinaria: tra i clienti dell'azienda figurano infatti aziende di prestigio che operano in settori completamente diversi, con esigenze altrettanto differenti.

Per Devon & Devoe, brand italiano di interior design di lusso, l'azienda ha curato un cocktail party durante il Salone del Mobile di Milano e una cena di gala nella sede-showroom del cliente. Particolarmente significativo è stato poi l'evento per i 10 anni di Toscana Aeroporti: una cena di gala imprevedibile da un video mapping immersivo di oltre 60 metri che ha ricreato la simulazione di un volo, i paesaggi di Firenze e Pisa, accompagnati dalle per-



EVENTO 10° TOSCANA AEROPORTI STAZIONE LEOPOLDA

formance di un'artista di fama mondiale.

A conferma della versatilità di Bottega3 anche in ambito sportivo, nel 2025 l'azienda ha supportato la Fondazione Fair Play Menarini nell'organizza-

zione del 29° Premio Internazionale Fair Play Menarini al Teatro Romano di Fiesole: uno dei più importanti premi sportivi a livello internazionale, in onda in diretta su SKY, con la partecipazione di sportivi di fama mondiale,

tra cui medaglie d'oro olimpiche e altri campioni di varie discipline.

Guardando al prossimo weekend, il calendario non potrebbe essere più diversificato: venerdì 30 gennaio Bottega3 ha organizzato un evento di alto livello per il mondo dell'innovazione tecnologica, dedicato alla presentazione di robot umanoidi, frutto di una partnership tra un'azienda cinese e una realtà modenese; il giorno successivo supporterà invece

il 10° di I Love Disco - Studio 55 al Nelson Mandela Forum di Firenze, night event dedicato alla musica dance degli anni '70 e '80. Tecnologia avanzata e intrattenimento serale: due mondi, una sola eccellenza organizzativa.

CONTATTI

BOTTEGA3

BOTTEGA3
VIA ANTONIO SCALOJA, 16, FIRENZE - TEL. 393 581 6900 - INFO@BOTTEGA3.IT - WWW.BOTTEGA3.IT

Culture



Stasera la festa di I Love disco: dj, ballerini e l'orchestra con De Donato
In pista per una notte. Al Mandela Forum la musica degli anni 70 e 80

Il Mandela Forum si trasforma in un disco club, con un balzo indietro agli anni 70 e 80. Succede stasera con Studio 55, un'esperienza immersiva tra musica dal vivo, dj set, performance coreografiche, luci e visual, dedicata ai primi 15 anni del brand fiorentino I Love Disco. Ballo dalle 21.30 all'1 e mezza. Quattro ore in cui Studio 55, ispirato allo stile leggendario dello Studio 54 di

New York, porta in scena per la prima volta la I love disco un'irishland orchestra diretta da Stefano De Donato e la fa dialogare con le coreografie di Spillo (di Arca) affidate a ballerini fra i quali Martina Mikidó, e con una line up dei dj di: Nabella Centaro, Enrico Tagliarini e Luca Gabè.

CR.ITA.
S. PIZZOLINI/AGENZIA

L'intervista Da domani fino al 22 alla Pergola il laboratorio della regista attrice e pedagogista ispirato ai temi danteschi: credo nel teatro della luce. L'overtourism quasi una fonte di ispirazione



Info

● A febbraio, al Teatro della Pergola, per tre fine settimana (1, 6, 7 e 8, 13, 14 e 15, 20, 21 e 22 gennaio), Irina Brook conduce «Dante's Inferno / Our Inferno?», un'esperienza di ricerca teatrale, giocosa e contemporanea, aperta a persone di tutte le età e provenienti, ispirata all'«Inferno» di Dante. Il laboratorio è stato pensato non per attori professionisti e non ha come obiettivo la produzione di uno spettacolo

● Si svolge all'interno del format «Artificio», un ciclo di esperienze intensive e momenti di approfondimento legati al fare teatrale, guidati da grandi artisti della scena contemporanea che hanno fatto dell'indagine sul presente il cuore della loro poetica e del loro impegno

di **Ginevra Barbetti**

«Non credo in un teatro cupo e opprimente: anche attraversando l'oscurità, si dovrebbe aprire uno spazio di luce capace di indicare una possibile via per la vita»: è questo lo spirito con cui nasce Dante's Inferno / Our Inferno? laboratorio collettivo di ricerca e creazione liberamente ispirato ai temi danteschi e condotto da Irina Brook, regista, attrice e pedagogista franco-britannica, figlia di Peter Brook e Natasha Furry, formata a New York con Stella Adler ed ex direttrice artistica del Théâtre National de Nice e della compagnia Dream Theater. Gli incontri del percorso esperienziale e creativo si svolgeranno dall'1 al 22 febbraio al Teatro della Pergola, in tre fine settimana, e sono aperti a tutti, senza limiti di età o di esperienza.

Quanto è stato importante il rapporto con suo padre nella costruzione dello sguardo teatrale?

«Lavoravo molto legati. Due Arlecini, uniti dallo stesso stupore, dalla curiosità e da uno sguardo fiducioso sul mondo. Il mio stile è molto diverso dal suo: lui era essenziale, io amo lavorare con oggetti e materiali. Ma credo di aver ereditato l'idea di un teatro utile, capace di sollevare lo spirito. Non potrei affrontare Dante senza immaginare, alla fine, una risulata».

Come dialoga Dante col presente?

«È perfettamente in linea con i temi che affronto oggi: il lato oscuro dell'umanità, la deriva del mondo, i peccati che attraversano individui, società e politica. Non lo tratterò in modo filologico né integrale: userò pochi testi, lavorando soprattutto su musica, movimento, corpo e lavoro d'ensemble, per evocare in modo istintivo questi temi nella nostra quotidianità».

Che cosa la porta a questo progetto?

«Sono rimasta sorpresa e grata che Stefano Massini abbia pensato a me, che non sono italiana né studiosa di Dante. Abbiamo lavorato insieme quando ero direttrice artistica del Teatro Nazionale di Nizza. Ho visto il suo spettacolo Donald e l'ho trovato straordinario: una scrittura potente e carismatica. Oggi stiamo parlando di nuove possibili collaborazioni».

Che tipo di energia si crea in un laboratorio di non attori?

«Il teatro è uno spazio d'incontro e scoperta, dove creare

un grappo è già un'esperienza trasformativa. Il lavoro con i non attori rivela quanto questa esperienza possa essere utile e liberatoria anche fuori dal contesto professionale. Il gioco crea un linguaggio comune: con esercizi semplici la paura sparisce e può nascere una dinamica d'insieme».

Riesce a mantenere sempre una certa leggerezza, pur affrontando temi impegnativi. Come?

Gallery

Sopra, una fumana di turno a Firenze Vecchia; accanto, Irina Brook con il padre, il grande Peter Brook; e sotto, la regista mentre dirige degli attori



«La sperimentazione mi accompagna da sempre, ma solo negli ultimi anni ho potuto viverla davvero. Dopo un lungo periodo legato alla produzione e al risultato, oggi mi interessa lavorare senza fretta, lasciando che i progetti crescano nel tempo. Il Covid è stato uno shock "salutare", che mi ha spinto a ripensare il senso del teatro. Esperienze come le installazioni di Bill Viola hanno rafforzato il desi-

derio di una forma più libera, anche se la narrazione — da Shakespeare in poi — resta parte essenziale di me».

Le opere del passato parlano ancora al presente?

«Lavoro quasi esclusivamente sui grandi classici perché sono universali. I temi di Shakespeare, dei Greci, di Cechov o di Omero non sono mai cambiati: sono ancora attuali. Molti testi più recenti restano legati al loro tempo, mentre le opere che hanno attraversato i secoli dimostrano che l'essere umano non cambia. È proprio questo che le rende ancora vive, potenti e necessarie per nostri giorni».

E questo approccio umanistico e partecipativo arriva anche ai giovani?

«È uno spazio di connessione umana, ha una funzione quasi terapeutica. Più che vedere spettacoli, le persone dovrebbero fare teatro. Il vero valore sta nel giocare, provare e creare insieme. Se un giorno tutto si fermasse — tecnologia, internet — il teatro tornerrebbe naturalmente alla sua funzione originaria: raccontare storie insieme. Improvvisazione e libertà dal giudizio sono fondamentali. L'improvvisazione permette di liberarsi dal controllo sociale e tornare al gioco infantile. È l'antidoto alla dipendenza dagli schermi: anche senza nulla, possiamo creare mondi usando l'immaginazione».

Ci sono ricordi che la legano a Firenze?

«Ho un amore profondo per l'Italia fin dall'infanzia, ma Firenze non la frequento da molti anni. Tornandoci di recente sono rimasta colpita dall'inferno turistico: una visione quasi dantesca che potrebbe diventare, paradossalmente, una fonte di ispirazione».

Irina Brook

«È una domanda aperta, anche per me. Amo i temi oscuri, ma sento sempre il bisogno di tornare alla luce. Per me il teatro non può essere opprimente: l'umorismo, il gioco e il piacere di stare insieme restano fondamentali. Spero che, anche attraversando l'inferno, si possa trovare un'uscita».

È cresciuta tra Francia, Inghilterra e Stati Uniti: questo background internazionale ha influenzato il suo lavoro?

«Non credo che le diverse culture abbiano inciso in modo diretto sul mio modo di lavorare con gli attori. Il mio ap-

proccio nasce dall'interno, da una reazione umana universale, più che da influenze esterne legate ai diversi paesi. Le radici sono soprattutto personali: eredità umanista di mio padre e la mia esperienza di attrice giovane, spesso infelice, con registi "complessi" di ogni nazionalità».

Dopo una lunga carriera nei grandi teatri europei, che cosa cerca oggi nella sperimentazione?



“ La Commedia è in linea con i temi che affronto oggi: il lato oscuro dell'umanità, la deriva del mondo, i peccati che attraversano individui, società e politica. Non lo tratterò in modo filologico né integrale

S. PIZZOLINI/AGENZIA

FONTI E ALTRI ARTICOLI:

<https://www.firenzespettacolo.it/i-love-discostudio-55-7344>

<https://askanews.it/2026/01/31/musica-stasera-studio-55-a-mandela-forum-firenze/>

<https://www.gazzettamatin.com/2026/01/31/musica-stasera-studio-55-a-mandela-forum-firenze/>

<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/i-love-disco-voglia-matta-49a441fb>

<https://www.ragionierieprevidenza.it/2026/01/firenze-i-love-disco-festeggia-15-anni-al-mandela-forum/>

<https://www.latestata.it/valledaosta/i-love-disco-compie-15-anni-festa-al-mandela-forum-di-firenze/>

<https://www.lanazione.it/firenze/cultura/i-love-disco-firenze-weqzdlx9>

<https://www.youtube.com/watch?v=05hoOTqqBp4>

<https://www.firenzedintorni.it/it/articolo/33550/i-love-disco-15-anni-al-mandela-forum-con-studio-55-una-serata-tra-orchestra-live-coreografie-e-spettacolo-per-celebrare-la-disco-music-in-chiave-moderna.html>